SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0269

Sabato 29.05.2004

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA ECCLESIASTICA
♦ RINUNCE E NOMINE
♦ COMUNICATO: DOCUMENTO FINALE DELLA XVI ASSEMBLEA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Edmund Casimir Szoka, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano; Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;

S.E. Mons. Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don, Arcivescovo tit. di Umbriatico, Nunzio Apostolico in Indonesia e in Timor Orientale;

S.E. il Barone Hendrik Volkier van Schoonheten, Ambasciatore dei Paesi Bassi, in visita di congedo;

Superiori e Alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[00873-01.01]

UDIENZA ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA ECCLESIASTICA

A fine mattinata, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Superiori e gli Alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Monsignor Presidente,

cari Sacerdoti alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica!

1. Sono lieto di accogliervi in speciale Udienza, a conclusione del vostro anno accademico, e tutti vi saluto con affetto. Saluto in primo luogo il Presidente, Mons. Justo Mullor García, al quale manifesto viva gratitudine per essersi fatto interprete dei comuni sentimenti di affetto e di filiale adesione al Successore dell'apostolo Pietro. A lui rinnovo cordiali voti augurali per il XXV anniversario di ordinazione episcopale.

Estendo il mio saluto a tutti coloro che fanno parte della Pontificia Accademia Ecclesiastica, e particolarmente a quanti si dedicano alla vostra formazione, cari alunni che provenite da varie nazioni. Un deferente pensiero invio anche ai Pastori delle vostre rispettive diocesi, ringraziandoli per avervi destinati a questo peculiare servizio pastorale.

2. Come ha poc'anzi ricordato il vostro Presidente, il nostro incontro si svolge alla vigilia della Pentecoste, solennità liturgica che pone in luce la vocazione missionaria della Chiesa. Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, gli Apostoli partirono pieni di coraggio e di entusiasmo da Gerusalemme, ed iniziarono a percorrere il mondo annunciando la Buona Novella. Da allora non ha mai cessato di risuonare tra gli uomini quest'annuncio: Cristo, Figlio unigenito di Dio, è il Salvatore dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Con lo scorrere dei secoli, l'evangelizzazione si è fatta confronto con culture diverse, e, specialmente di recente, anche dialogo con le istituzioni civili nazionali ed internazionali.

Cari alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica, in questo contesto si inserisce la vostra specifica partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Mantenendosi in contatto con il Papa, le Rappresentanze Pontificie sono chiamate a rappresentarlo presso le Comunità ecclesiali dei Paesi dove si trovano ad operare, presso i governi delle nazioni e gli organismi internazionali. Ciò esige dal personale di tali Missioni capacità di dialogo, conoscenza dei vari popoli, delle loro espressioni culturali e religiose, come pure delle loro legittime attese. Vi è indispensabile, al tempo stesso, un'adeguata formazione teologica e pastorale, e soprattutto una fedeltà matura e totale a Cristo. Solo se vi manterrete uniti a Lui con la preghiera e la costante ricerca della sua volontà, il vostro lavoro sarà proficuo e sentirete pienamente realizzato il vostro sacerdozio.

3. Cari alunni, vi auguro di mantenere acceso nella mente e nel cuore il fuoco vivificante dello Spirito Santo, che in questi giorni ardentemente imploriamo, e di essere testimoni di pace e di amore dovunque la Provvidenza divina vi condurrà.

La Vergine Maria vegli su di voi e vi renda miti e coraggiosi apostoli del suo divin Figlio. Mai le difficoltà frenino la vostra generosa dedizione a Cristo e alla sua Chiesa.

Io vi assicuro un quotidiano ricordo nella preghiera e con affetto vi benedico insieme alle vostre famiglie e a

quanti vi sono cari.

[00877-01.02] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE• NOMINA DEL VESCOVO DI ADRIA-ROVIGO (ITALIA)• NOMINA DEL VESCOVO DI BELLUNO-FELTRE (ITALIA)• NOMINA DEL VESCOVO DI ADRIA-ROVIGO (ITALIA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Adria-Rovigo (Italia) il Rev.do Mons. Lucio Soravito De Franceschi, finora Parroco della Cattedrale di Udine e Vicario Episcopale per i Laici.

Mons. Lucio Soravito De Franceschi

Il Rev.do Mons. Lucio Soravito De Franceschi è nato l'8 dicembre 1939 a Mione di Ovaro (Udine).Ha compiuto gli studi umanistici e teologici presso il Seminario Arcivescovile a Castellerio e a Udine. Ha poi completato gli studi teologici conseguendo la laurea con la specializzazione in Teologia Pastorale presso la Pontificia Università Salesiana a Roma.

E' stato ordinato sacerdote il 29 Giugno 1963. Udine è la sua Diocesi di origine, di appartenenza e di dimora.

E' autore di alcune pubblicazioni di catechetica e di diversi articoli su riviste di carattere pastorale. E' insegnante di Teologia Pastorale e Catechetica nel Seminario Interdiocesano di Udine dal 1977, e nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Padova, dal 1991. Dal 1963 al 1974 ha svolto il ministero pastorale come Vicario Cooperatore nella parrocchia di Artegna e, dal 1974 al 1999, nella parrocchia di S. Pio X a Udine. Dal 1968 ha svolto l'ufficio di Segretario dell'Ufficio Catechistico diocesano e dal 1983 ha avuto la responsabilità di Coordinatore dei Centri Pastorali diocesani Dal 1984 al 1999 Mons. Soravito è stato Vicario Episcopale per i Laici. Dal 1988 al 1999 è stato Assistente Generale dell'Azione Cattolica diocesana e dal 1984 è Canonico del Capitolo Metropolitano. Dal 1999 ad oggi svolge l'ufficio di Parroco della Cattedrale di Udine e di Vicario urbano.

[00874-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI BELLUNO-FELTRE (ITALIA)

Il Papa ha nominato Vescovo di Belluno-Feltre (Italia) il Rev.do Mons. Giuseppe Andrich, finora Amministratore diocesano della stessa diocesi.

Mons. Giuseppe Andrich

Il Rev.do Mons. Giuseppe Andrich è nato a Canale d'Agordo il 28 marzo 1940, paese che ha dato i natali a Giovanni Paolo I. Terminate le scuole elementari, è entrato nel Seminario minore di Feltre e poi in quello di Belluno per completare gli studi liceali e teologici.

E' stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1965: Belluno (ora Belluno-Feltre) è la sua diocesi di origine, di appartenenza e di dimora. Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1965 al 1967 ha prestato la sua opera come Vicario cooperatore a Castion. Successivamente, a Roma, dal 1970, ospite del Collegio S. Carlo, ha frequentato il Pontificio Ateneo S. Anselmo, conseguendo la Licenza in Liturgia. Negli anni 1967-1987 è stato nominato Assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore giovani. Assistente diocesano del Movimento Studenti e della Fuci e Assistente del Movimento lavoratori. Dal 1967 al 1994 ha ricoperto anche l'incarico di Insegnante di Religione in alcune scuole, specialmente nell'Istituto Tecnico di Belluno, e dal 1976 al 1989 quello di Delegato diocesano per la Pastorale giovanile. A partire dal 1973, il suo Ordinario gli ha altresì affidato il compito di Docente di Liturgia nel Seminario Gregoriano. Nel 1977 è stato nominato Canonico ed Arciprete della Cattedrale di Belluno, incarico che ha ricoperto fino al 1982, quando gli è stata affidata la guida dei Seminario Maggiore della Diocesi, con la nomina di Rettore della Chiesa di San Pietro annessa al Seminario. Dal 1990 è Direttore della Commissione liturgica diocesana e dal 1995 Direttore dell'Ufficio Liturgico.

Nel 1998 è stato nominato Vicario Generale della Diocesi e Moderatore della Curia incarico che ricopre tutt'oggi insieme con quello di Rettore del Seminario diocesano. Attualmente è anche Amministratore delegato della Tipografia Piave s.r.l., di proprietà della diocesi e Direttore del foglietto liturgico diocesano "La Domenica". Mons. Andrich, a seguito del decesso di S.E. Mons. Savio, ricopre l'ufficio di Amministratore diocesano di Belluno-Feltre.

[00875-01.02]

COMUNICATO: DOCUMENTO FINALE DELLA XVI ASSEMBLEA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

Riuniti a Roma, nel Palazzo San Calisto, dal 17 al 19 maggio 2004, per la XVI Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, i Membri e i Consultori del Dicastero hanno riflettuto sulla necessità e la modalità del dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale nel contesto della mobilità umana.

Nel corso dei lavori, i partecipanti hanno ricevuto l'incoraggiamento del Santo Padre che li ha invitati ad assumere un atteggiamento pastorale in vista di un nuovo equilibrio globale. Il dialogo, infatti, "comporta un cambiamento profondo di mentalità e anche di strutture pastorali, per cui quello che i pastori investiranno in formazione spirituale e culturale, anche attraverso incontri e confronti interculturali, va nella direzione del futuro, e costituisce un elemento della nuova evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, *L'Osservatore Romano*, 19 maggio 2004, p. 5).

Tanto l'incontro con il Santo Padre, quanto gli interventi, ben preparati, nel corso della "Plenaria", e le approfondite riflessioni sulle esperienze passate e le prospettive future, hanno aiutato a comprendere meglio l'ampiezza, la portata e le conseguenze del dialogo. Inoltre, hanno confermato tutti circa la necessità e l'urgenza di esso affinché la mobilità umana, nelle sue diverse espressioni, possa essere altresì elemento propulsore di pace e armonia fra le nazioni e le civiltà.

1. Pertanto la visione del dialogo pastorale e missionario - realtà abbastanza nuova nel contesto della mobilità umana - che si intende promuovere, possibilmente con dimensione ecumenica, in special modo nelle Chiese locali, deve tenere in conto:

- la formazione delle coscienze, nella consapevolezza che l'amore di Cristo ci stimola ("Erga migrantes caritas Christi", n.1) ad andare verso gli altri, verso gli stranieri, con carità e rispetto, accogliendoli senza distinzione di credo o nazionalità, e vedendo nel fratello bisognoso Cristo stesso che viene a noi (cf EMCC nn. 15 e 40);

- una donazione completa di sé agli altri, fondata sulla preghiera e che da essa si irradia; non si tratta dunque puramente di un esercizio di conoscenza (cf EMCC n. 88);

- la convinzione che, sebbene siamo differenti da coloro che professano altre religioni, Dio è più grande delle nostre differenze; i *semina Verbi* (=semi del Verbo) vanno quindi ricercati anche nelle altre comunità religiose, mentre tutti i credenti in Dio possono testimoniare assieme che più grande di tutto è l'amore;

- una conoscenza più approfondita dei concetti di verità e dialogo, di identità e rapporto con l'altro alla luce della novità della rivelazione cristiana e del magistero della Chiesa;

- il riconoscimento della fede cristiana come atto culturale supremo che promuove la dignità della persona umana (cf EMCC n. 36);

- la ricerca degli aspetti positivi, spesso legati alla cultura, che le religioni offrono, vincendo così le barriere della

paura e cercando nuove strade affinché le religioni possano interagire, nonostante le esperienze negative passate e presenti;

- il riconoscimento del dialogo culturale, ecumenico e interreligioso come metodo necessario per misurare la reciproca apertura e la disponibilità a mettersi in gioco nel processo di costruzione della civiltà umana volta al bene comune universale;

- la consapevolezza che le differenze culturali, non questioni minori né ostacoli maggiori, dipendono ampiamente dagli atteggiamenti che assumiamo nei loro confronti, in vista di una legittima comunione;

- il riconoscimento che il dialogo è difficile; esso richiede perseveranza e discernimento di ciò che è tollerabile e di quello che non lo è nelle altre culture e religioni;

- il rispetto della cultura e della situazione personale dei popoli e degli individui che si incontrano, evitando il proselitismo, ma ricordando al tempo stesso il dovere irrinunciabile dell'evangelizzazione, esplicita o implicita (cf EMCC n. 69);

- la dovuta distinzione fra dialogo e dialettica, evitando pertanto di ridurre le differenze culturali e religiose a una sorta di sintesi, accettando così, praticamente, l'indifferenza o il relativismo;

- il riconoscimento e l'affermazione delle differenze nella comune ricerca della verità, dialogando per migliorare le persone e approfondire l'aspetto inter-culturale del dialogo stesso;

- la sua realizzazione in modo tale che risulti un cammino verso la proclamazione della verità, sempre nel rispetto della confessione, della religione, della cultura e della situazione delle persone, come pure della libertà di coscienza;

- il riconoscimento dell'importanza dell'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri, ponendosi pertanto al loro servizio nella pastorale e nella missione dialogante (cf EMCC n. 41).

2. Al fine di perseguire il dialogo nel mondo della mobilità umana, si è ritenuto che quanto qui di seguito si espone meriti una particolare attenzione ed azione da parte delle Chiese locali:

- il ruolo della preghiera e la fiducia nel potere di Dio nel dialogo; ciò vuol dire, in altre parole, presentare la visione cristiana e pregare affinché il messaggio di Gesù Cristo possa essere riconosciuto;

- lo sviluppo della capacità di ascolto, e di atteggiamenti fiduciosi nei confronti dell'apertura e della sincerità dell'altro, accettando, apprezzando e finanche amando coloro che sono "differenti";

- l'importanza della preparazione al dialogo nei programmi educativi per seminaristi, religiosi e religiose ed operatori pastorali (cf EMCC n. 69);

- una catechesi non solo per i figli dei migranti, ma anche per le loro famiglie e per le comunità in cui essi vivono, rivolgendo particolare attenzione alle donne, che sono spesso oggetto di sfruttamento;

- una pastorale, di quanti sono in mobilità, che tenga conto della loro vocazione alla santità e della loro missione di testimoniare l'amore e la verità di Cristo, in opere e parole, nella nuova situazione culturale e religiosa in cui si trovano;

- la formazione, di quanti sono in mobilità, intesa a far testimoniare Cristo nelle loro vite, spiegando rispettosamente a coloro che lo chiedono le ragioni della loro speranza e del loro amore;

- un approccio pastorale alla cultura basato sull'ascolto, sul dialogo e sul sostegno affinché anche le parrocchie possano corrispondere alle nuove esigenze culturali;

- un approccio pastorale capace di trasformare pure le parrocchie in particolari basi di formazione all'ospitalità e in "luoghi sicuri" ove, per mezzo del dialogo, possano essere risolte questioni di identità, cultura, appartenenza e fiducia; si permetterà così alle persone di stabilire i loro legami con il mondo che le circonda;

- una spiritualità per sostenere quanti sperimentano le difficoltà sorte dall'identità personale e dal pluralismo culturale e religioso;

- il ricorso ai mass-media, nel dialogo missionario, particolarmente per mezzo della radio e dei programmi locali, al fine di entrare più profondamente in quelle culture in cui la "parola parlata" ha una grande importanza, non trascurando l'uso di Internet dove esso è un importante strumento di comunicazione;

- la missione dialogante della Chiesa grazie al particolare contributo dei religiosi e delle religiose e dei membri degli Istituti secolari.

3. Più specificamente, nella drammatica situazione dei rifugiati, si è ricordato che il dialogo assume nuove dimensioni in vista delle seguenti sfide:

- i rifugiati ora sono in gran numero Musulmani;

- il compito non ancora finito di realizzare piani pastorali a livello inter-religioso, nel rispetto delle differenze, ma allo stesso tempo non ponendo sullo stesso piano tutte le culture, né ignorando le zone di convergenza e divergenza;

- la necessità di un metodo dialogico per aiutare i rifugiati a comprendere i valori cristiani e la nozione di sviluppo integrale della persona e di uguaglianza dell'uomo e della donna (cf EMCC n. 66);

- la tendenza, che si rivela nei fratelli Musulmani, a mettere in risalto le questioni dell'Uno e del singolo, mentre i Cristiani sottolineano la pluralità, immersi – come sono – nel mistero della Santissima Trinità.

4. In ogni caso, non si deve dimenticare – fu ricordato, in tema più vasto – che le migrazioni in genere sono una "opportunità" per l'ecumenismo, come esse sono pure una "opportunità" per la pastorale della mobilità umana. È responsabilità delle Chiese e Comunità ecclesiali, fedeli a Cristo "Migrante", fare in modo che tali opportunità siano colte. Del resto, il Santo Padre ha rilevato che "la presenza, sempre più numerosa, di immigrati cristiani non in piena comunione con la Chiesa Cattolica offre altresì alle Chiese particolari nuove possibilità per la fraternità e il dialogo ecumenico, spingendo a realizzare, lontano da facili irenismi e dal proselitismo, una maggiore comprensione reciproca" (Giovanni Paolo II, *ibidem*).

5. Durante questa XVI Assemblea Plenaria, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha sottoposto ai suoi Membri e Consultori, fra l'altro, le questioni della:

- data fissa della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (cf EMCC n. 72);

- collocazione dei propri Settori all'interno delle Commissioni delle Conferenze Episcopali e dei Consigli Regionali e Continentali;

- valorizzazione della nuova Istruzione "Erga Migrantes Caritas Christi" e delle Conclusioni del Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati;

- collaborazione con i Consigli Regionali e Continentali delle Conferenze Episcopali (cf EMCC art. 22 §2, 4);

- collaborazione con le Congregazioni religiose (incontro con i Superiori Generali).

Si è discusso anche sulle modalità delle Visite *ad limina Apostolorum*.

Dallo scambio di opinioni in tali materie, sono emersi prospettive e indirizzi che saranno tenuti presenti per l'impegno futuro del Dicastero.

6. La XVI Assemblea Plenaria ha incoraggiato inoltre il Pontificio Consiglio a contribuire al dialogo culturale, ecumenico e inter-religioso con un'azione concertata in seno alla Curia Romana, con le Congregazioni religiose, come pure per mezzo di organizzazioni quali la Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni (cf EMCC n. 33), nel contesto delle associazioni laicali e dei movimenti ecclesiali (cf EMCC n. 86).

Poiché, come dice Sant'Ireneo, l'essere umano è la gloria di Dio, la XVI Assemblea Plenaria ha riaffermato la convinzione che il dialogo è il cammino indispensabile affinché ogni persona diventi veramente viva, nella ricerca della verità circa Dio, se stessa e il mondo (cf EMCC n. 30).

[00876-01.02]

[B0269-XX.01]